



Prefettura di Siena

PROTOCOLLO OPERATIVO
CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

fra

Procura della Repubblica di Siena

Prefettura di Siena

Comuni dell'Altavaldelsa

Poggibonsi, 25 novembre 2019



Prefettura di Siena

Violenza di genere
Protocollo operativo
fra Procura della Repubblica c/o Tribunale di Siena

e

I Comuni dell' Altavaldelsa di: Casole d'Elsa, Colle di Val d'Elsa, Poggibonsi, Radicondoli e San Gimignano che gestiscono in modo associato le politiche e azioni di contrasto alla Violenza di Genere¹

e

Prefettura di Siena

ART 1

PREMESSA

Si richiama la **normativa internazionale, comunitaria, nazionale** elencata nell'allegato A) che è parte integrante del presente protocollo e ne costituisce premessa.

Si richiamano altresì gli atti di approvazione **del protocollo operativo " Tavolo Valdelsa per la protezione e Messa in Sicurezza delle Vittime della Violenza maschile** delibere di Giunta Comunale n. 122 del 17.10.2013 Comune Colle di Val d'Elsa; delibera di Giunta Comunale n. 84 del 18.06.2013 Comune di Casole d'Elsa; delibera di Giunta Comunale n. 61 del 07.06.2013 Comune di Radicondoli; delibera di Giunta Comunale n. 149 del 18.09.2013 Comune di San Gimignano; delibera di Giunta Comunale n. 152 del 18.05.2013. Comune di Poggibonsi.

ART 2

PROMOTORI E OBIETTIVI

Per volontà del CENTRO PARI OPPORTUNITÀ VAL D'ELSA DEI COMUNI ASSOCIATI DI CASOLE D'ELSA, COLLE DI VAL D'ELSA, POGGIBONSI, RADICONDOLI E SAN GIMIGNANO E PER VOLONTÀ DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SIENA e per volontà della PREFETTURA DI SIENA

¹ Sarà cura dei Comuni, attraverso il Centro Pari Opportunità, dare comunicazione e diffondere il presente protocollo ai singoli soggetti firmatari del protocollo operativo (già in atto dal 2013 e sottoscritto dai Servizi Sociali, Centro Antiviolenza, Consultori, Società della Salute, ASL Pronto Soccorso, Vigili Urbani, Ordine degli avvocati e Prefettura con lettera di adesione del 26 novembre 2013 con prot. n.12B.15/1-296007).

- si definisce una intesa e degli accordi operativi che diano vita ad un sistema integrato di protezione e messa in sicurezza delle donne che si rivolgono alla giustizia, alle forze dell'ordine o ai servizi territoriali in qualità di vittime di violenza domestica/di genere;
- si prevedono modalità di raccordi operativi volti a prevenire la vittimizzazione secondaria e praticare interventi multidisciplinari integrati;
- si prevede la partecipazione attiva della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena ai lavori del Tavolo Valdelsa per definire, nel tempo, l'implementazione del sistema di intervento in atto;
- si prevede di istituire un osservatorio presso la Prefettura, con la partecipazione delle Forze dell'Ordine e i soggetti della Rete Valdelsa che metteranno a disposizione i loro dati aggregati per monitorare la situazione relativa ai reati di cui alla legge 69/2019 ed all'applicazione del Codice rosso.

Art 3

DESTINATARI DEL PRESENTE PROTOCOLLO E OGGETTO SPECIFICO : VIOLENZA DOMESTICA VIOLENZA DI GENERE

1) Le donne e i minori che si rivolgo alla giustizia, alle forze dell'ordine, ai servizi territoriali riferendo **FATTI SUBITI o DI CUI SONO MINACCIATE** che sono ricompresi dentro il concetto di **violenza domestica/violenza di genere**.

Si intende per violenza domestica, uno o più atti gravi, ovvero non episodici, di violenza fisica e/o sessuale e/o psicologica e/o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva (Legge n.119 del 15 ottobre 2013)

La violenza domestica e/o Violenza di genere assume varie forme **FISICA, SESSUALE, PSICOLOGICA, ECONOMICA + STALKING + VIOLENZA BASATA SULL' ONORE E MATRIMONI FORZATI**

VIOLENZA FISICA	Qualsiasi forma di aggressività o maltrattamento contro persona o cose di proprietà per imporre con la forza un ruolo di sottomissione	A titolo di esempio <ul style="list-style-type: none"> • Schiaffeggiare • Spingere e far cadere • Colpire con oggetti, armi , calci • Afferrare alla gola • Mordere • Provocare bruciature sulla pelle • Costringere nei movimenti • Pugnalarlo • Privare del sonno e del cibo
------------------------	--	---

VIOLENZA SESSUALE	Quando con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, vi è costrizione a compiere o subire atti sessuali. Questi ultimi coprono uno spettro assai ampio di comportamenti	A titolo di esempio: <ul style="list-style-type: none"> • Farle indossare vestiti sexy o farle coprire completamente il corpo • Criticare le prestazioni sessuali • Obbligarla a guardare o a prendere parte a materiale pornografico contro la sua volontà • Obbligarla a fare sesso o a pratiche sessuali non gradite • Forzarla a fare sesso con altre persone • Forzarla a prostituirsi
--------------------------	---	---

	che vanno dalla molestia allo sfruttamento sessuale, allo stupro	<ul style="list-style-type: none"> • Accusare la partner (a torto) di fare sesso con altre persone • Impedire la contraccezione, forzarla ad avere una gravidanza, ad abortire o impedirle di farlo • Stupro e tentativo di stupro • Stupro in gravidanza • Minacciare i figli di violenza sessuale o esporli alla pornografia per costringerla a fare sesso
--	--	---

VIOLENZA PSICOLOGICA	Comprende attacchi diretti a colpire la dignità personale, forme di mancanza di rispetto, atteggiamenti volti a ribadire uno stato di subordinazione o di inferiorità della donna; <i>spesso costituiscono violenze difficili da identificare*</i>	a titolo di esempio: <ul style="list-style-type: none"> • controllo • isolamento • gelosia patologica • molestie assillanti • critiche avvilenti • umiliazioni • intimidazioni • minacce • indifferenza alle richieste affettive
-----------------------------	--	---

**NOTA: Il messaggio che passa attraverso il maltrattamento psicologico è che chi ne è oggetto è persona priva di valore. Ciò induce chi lo subisce ad accettare in seguito anche comportamenti fisici violenti. Le modalità di maltrattamento sono molteplici, alcuni esempi:*

- *svalorizzare (convincere la donna che non vale niente, dirle che è sessualmente inadeguata, sminuirla nella sua femminilità, critiche continue, distruzione dei rapporti di amicizia o parentela, ecc.)*
- *trattare come un oggetto (richiesta di cambiare il proprio aspetto fisico, manipolare lo stato psichico della donna, mettere in atto un'ossessività maniacale, controllare dove va e cosa fa, gelosia eccessiva, costringerla ad avere rapporti sessuali, ecc.)*
- *eccessiva attribuzione di responsabilità (nell'organizzazione del menage familiare, accusarla delle difficoltà dei figli, costringerla a farsi carico di tutte le spese familiari, ecc.)*
- *deprivare di risorse fondamentali (privazione di contatti sociali, indurre ansia e insicurezza sul futuro, privazione dei rapporti con la famiglia d'origine, cure mediche, mobilità, ecc.)*
- *operare una distorsione della realtà (critica continua alla sua visione del mondo, negazione dei suoi sentimenti, farla sentire in colpa perché rifiuta i rapporti sessuali, cercare di far sembrare normali gravi maltrattamenti e abusi, ecc.)*
- *incutere paura (minacce di percosse, rompere oggetti, sbattere porte, minacce di togliere i figli, di sbatterla fuori di casa, di farle perdere il lavoro, minacce di morte, imprevedibilità, ecc.).*

VIOLENZA ECONOMICA	Ogni forma di privazione o controllo che limiti l'accesso all'indipendenza economica di una persona. La repressione	Vi sono inclusi comportamenti quali: <ul style="list-style-type: none"> • impedire di trovare un lavoro (od obbligarla a lavorare anche per lui) sabotando i suoi tentativi ed essere così economicamente dipendente da lui; • disturbarla sul posto di lavoro, sia di persona che attraverso telefonate o altri dispositivi elettronici; • negarle i soldi anche per piccole spese come l'autobus, per umiliarla e tenerla in uno stato di
---------------------------	---	--

	<p>economica viene esercitata in modi diversi a seconda degli ambienti, ma in tutti i casi consiste nel togliere alla donna la sua autonomia.</p>	<p>completa dipendenza, di privazione economica continua, e per rafforzare la propria posizione, per dettar legge sulle spese, ecc.</p> <ul style="list-style-type: none"> • annotare tutte le spese della partner per controllarne l'attività • rubare soldi alla partner o ai figli/e • giocare d'azzardo, in modo da mettere a rischio/compromettere il tenore di vita della famiglia • prendere decisioni finanziarie importanti senza consultarla o senza il suo accordo • accumulare debiti e rate in arretrato di prestiti/mutui • privare delle informazioni relative al conto corrente e alla situazione patrimoniale e reddituale della famiglia • non condividere le decisioni relative al bilancio familiare • costringere la donna a spendere il proprio stipendio per coprire tutte le spese domestiche • costringerla a fare debiti o a firmare contratti senza fornirle spiegazioni o chiarimenti • intestare tutti i beni a nome proprio o a nome dei propri familiari per impedire ogni accesso legale ai beni comuni • dopo la separazione, rifiutarsi di pagare l'assegno di mantenimento o costringere la donna a umilianti trattative per averlo.
--	---	--

<p>STALKING</p>	<p>E' un insieme di comportamenti ripetuti e intrusivi di sorveglianza, di controllo, di ricerca di contatto e di comunicazione, nei confronti di una vittima che risulta infastidita e/o preoccupata da tali attenzioni e comportamenti non graditi: telefonate, lettere, e-mail, doni, omaggi, appostamenti, sorveglianze, ricatti, minacce, ricerca di contatto.</p>	<p>Esempi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contatti indesiderati con lo scopo di mantenere un controllo sulla vittima, • Invasione e violazione della privacy attraverso furti o violazione di domicili, Pedinamento e intrusione svolta da terzi per raccogliere informazioni e mantenere un contatto con la vittima, • Uso di coercizione e costrizione fisica o psicologica per controllare la vittima, Aggressione alla vittima, alle sue proprietà, agli oggetti o alle persone a lei vicine
------------------------	---	--

VIolenza BASATA SULL'ONORE E I MATRIMONI FORZATI	Esempi <ul style="list-style-type: none"> • Il rapimento di un/a figlio/a quando per esempio un genitore disapprova i valori culturali/ religiosi dell'altro • Usare l'inganno per convincere qualcuno a fare un viaggio all'estero con lo scopo di mettere poi in atto un matrimonio forzato • Furto della dote, compiuto per esempio dai suoceri, che ne se appropriano • Organizzare e far subire a una giovane una mutilazione genitale in patria o all'estero • Pagare un investigatore per rintracciare qualcuno che, per la propria incolumità, si sta nascondendo da un partner violento o da altri membri della famiglia o della comunità • Ridicolizzare, umiliare o punire chi non si conforma alle aspettative e alle tradizioni della famiglia o della comunità, per i vestiti che indossa o del trucco che usa, ecc • Disapprovare la gravidanza fuori del matrimonio obbligando all'aborto forzato o minacciando l'espulsione dalla famiglia o dalla comunità
---	--

Nota

Si specifica che la legge n. 69/2019 individua tipicamente quali espressioni della violenza domestica o di genere (artt.1,2,3,14) i seguenti delitti

<ul style="list-style-type: none"> ➤ Maltrattamenti contro familiari o conviventi (art 572 c.p.) ➤ Violenza sessuale, aggravata e di gruppo (artt. 609 bis, 609 ter e 609 octies c.p.) ➤ Atti sessuali con minorenni (art. 609 quinquies c.p.) ➤ Diffusione illecita di immagini o video sessualmente esplicite (art 612 ter c.p.) ➤ Lesioni personali (art 582 c.p.) e deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (art 583 quinquies) e varie aggravanti 	
--	--

2) destinatari diretti sono i minori coinvolti negli eventi sopra esemplificati e rispetto ai quali nel breve medio o lungo periodo si può e si potrà rilevare danni di varia natura e intensità;

3) destinatari diretti e/o indiretti sono gli operatori e operatrici dei servizi sociosanitari territoriali, delle forze dell'ordine, delle scuole, degli enti del privato sociale.

ART 4

PARADIGMA DELL'OTTICA DI GENERE

Si assume attivamente la necessità di un approccio culturale e pratico che utilizza l'ottica di genere ovvero che tenga in conto che uomini e donne ancor oggi svolgono ruoli sociali diversi e anche carichi di aspettative ed opportunità diverse. I nostri sistemi sociali invece si comportano in modo uguale nei loro confronti, senza tener conto dei fattori che derivano dalle diversità ed in questo modo rischiano di perpetuare la disuguaglianza fra i generi e la vittimizzazione secondaria. Assumere un'ottica di genere nell'esercizio della propria funzione significa perciò analizzare ed agire secondo una prospettiva in grado di cogliere gli squilibri tra l'uomo che agisce la violenza e la donna che la subisce. L'ottica di genere si pone in contrasto con un approccio di natura neutrale rispetto ai comportamenti oggetto del presente protocollo e si avvale di alcuni concetti fondamentali/griglie di lettura: *differenza fra conflittualità e violenza, ciclo della violenza, accoglienza* .

➤ 4.1. DIFFERENZA FRA CONFLITTUALITA' E VIOLENZA

La nozione di **conflittualità** presuppone sempre una situazione interpersonale basata su posizioni di forza (economica, sociale, relazionale, culturale) simmetriche, l'assenza di simmetria va invece a determinare uno squilibrio di relazione tra le parti ed è **indice di violenza**. E' importante pertanto non confondere il **"conflitto familiare"** con la **"violenza domestica"**, nel primo caso "liti in famiglia" le parti sono su posizioni paritarie, mentre nel secondo caso "violenza domestica" c'è la sopraffazione di una parte sull'altra. (S.S.M. P19040)

Per capire in modo pratico se c'è violenza gli operatori e operatrici devono porsi le seguenti domande strategiche: (*linee guide D.I.R.E*)

- Chi crea paura nella coppia?
- La violenza è agita per difendersi o per intimidire?
- Chi subisce le conseguenze più gravi nella coppia?
- Chi esercita il controllo sul piano economico, sul piano delle relazioni familiari, sul deterioramento delle relazioni familiari ?
- Chi dei due è più vulnerabile al controllo per provenienza culturale, condizioni sociali, aspettative di genere ecc.

➤ 4.2 NOZIONE DI CICLO DELLA VIOLENZA

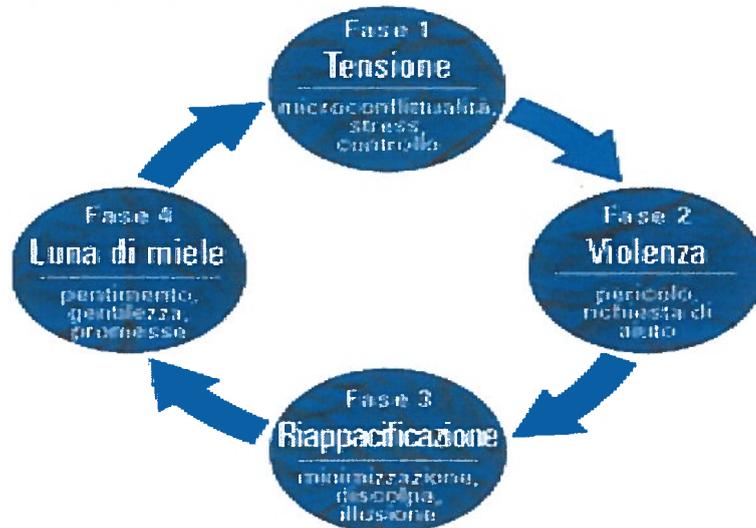
La violenza domestica / di genere va riconosciuta e letta dentro uno schema detto **"ciclo della violenza"** la cui durata è variabile. Il ciclo della violenza ha nella maggior parte dei casi le seguenti dinamiche relazionali che si evincono dalla narrazione dei vari episodi



Intimidazione- isolamento- svalorizzazione- segregazione- aggressioni fisica e sessuale – falsa riappacificazione e ricatti sui figli.

Inoltre vi è, generalmente, nelle storie di violenze domestica/ di genere un ripetersi di cicli che includono 4 fasi tipiche: nel tempo si registra una intensificazione dei cicli e un aumento della pericolosità in fase 2 quando la donna vittima tenta di sottrarsi al dominio maschile.

Schema della violenza



➤ 4.3 ACCOGLIENZA

Una donna che vive situazioni di violenza domestica deve trovarsi davanti operatori e operatrici che hanno competenze nell'ACCOGLIERE prima di ogni altra cosa. ACCOGLIERE significa per l'operatore/operatrice

- attivarsi in azione di ascolto di quanto la donna esplicita,
- non drammatizzare né minimizzare l'accaduto.
- agire una relazione empatica,
- prospettare con lei le scelte che può fare (mantenere il più possibile il potere decisionale in capo alla donna.)
- informarla sui percorsi che potrebbe affrontare
- informarla sulla rete di aiuto del territorio
- fornirle i materiali informativi e collegarla con altri nodi della rete per ottenere informazioni esaustive, servizi specialistici e supporto lungo tutto il suo percorso
- seguire protocolli specialistici adottati

ART 5

PRESA IN CARICO INTEGRATA

Quando uno o più eventi narrati dalla donna fanno supporre che siano inquadrabili dentro a) le forme enunciate, b) all'interno di un'asimmetria e/o c) collocabili dentro un ciclo di violenza occorre considerare le seguenti possibilità

- 1) Nel caso vi siano uno o più **fatti atipici sotto il profilo penale** ma tipici sotto il profilo della definizione di violenza domestica / di genere dati, che espongono a rischio di pregiudizio maggiore, la polizia giudiziaria procede a) informando l'autorità giudiziaria, b) fornendo alla donna materiali informativi utili e c) attivando, con il consenso della donna, i soggetti della rete territoriale, in particolare il CAV e i Servizi sociali, deputati a prevenire un rischio maggiore, valutare il rischio e sostenere la donna in un percorso di protezione e se necessario di messa in sicurezza (piano di protezione o Casa Rifugio o altra sistemazione qualora il rischio viene valutato medio alto e la donna sia d'accordo).
- 2) Nel caso la donna riferisca uno o più **fatti tipici** riconducibili ad un *notitia criminis* l'autorità giudiziaria procede secondo le direttive dedicate e con tutti gli strumenti già in uso che costituiscono le buone pratiche della Procura di Siena e si ricorda, tramite la Polizia Giudiziaria, previo consenso della donna, con la rete operativa multidisciplinare già attivata che ha in carico la vittima o la potrebbe prendere in carico al fine di raccogliere elementi di osservazione, valutazioni del rischio e attivare servizi di supporto e protezione e tutto quanto utile per lavorare in modo integrato e nell'interesse della protezione della donna.

ART 6

PIANO REPRESSIVO PENALE

Si premette che le indagini in materia di violenza di genere sono molto complesse e richiedono non solo una specifica formazione giuridica e culturale da parte di tutti gli operatori/trici ma anche strumenti tecnici dedicati e soprattutto una competenza all'ascolto e alla accoglienza che dovrà essere potenziata.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena, si impegna ad adottare una **direttiva dedicata** sulla base del presente protocollo

Tale **direttiva dedicata** sarà condivisa con la Questura di Siena, con il Comando Provinciale dei Carabinieri e con la Guardia di Finanza.

Tale **direttiva dedicata**, in coordinamento con i Comandanti dei rispettivi corpi, sarà illustrata a tutti gli appartenenti alle Forze di Polizia Giudiziaria avvalendosi eventualmente anche dell'ausilio di figure specializzate provenienti non solo dal mondo investigativo specializzato ma anche da altri campi del sapere (vedi punto sulla formazione).

Il coordinamento di tutte le figure che concorrono all'attuazione della **direttiva dedicata** è compito della Procura di Siena che promuove anche una verifica annuale volta a) a fare un bilancio sullo stato di attuazione, b) raccogliere le esigenze di modifica, specificazione, integrazioni. Alla verifica annuale sarà invitato il Coordinamento del Tavolo Valdelsa e saranno invitati il Presidente del Tribunale e il Magistrato di sorveglianza.

ART 7

PREVENZIONE

La procura si impegna a diffondere / affiggere materiale informativo nella propria sede: poster, dépliant sui servizi di aiuto contenente il seguente contenuto concettuale e le indicazioni relative ai soggetti della rete.

Rivolto alle donne " *In questo territorio sosteniamo le donne che vogliono cambiare la loro vita e darsi la possibilità di uscire dalla violenza e dal controllo maschile ... i servizi sociosanitari, le forze dell'ordine, l'autorità giudiziari, il volontariato sono vostri alleati per realizzare questo desiderio, chiedete aiuto* ".

Rivolto agli operatori /trici " *la violenza di genere è un fenomeno sul quale siete chiamati ad intervenire a partire dal vostro ruolo e dalle vostre funzioni, siete parte di una rete che deve costruire una risposta a più livelli capace di mettere la donna e i figli minori al riparo dalla violenza di genere*".

Rivolto agli uomini " *controllare la tua partner, spaventarla, perseguitarla, lasciarla sola nel lavoro di cura dei figli, degli anziani, della casa, impedirle di lavorare..... Produce sofferenza ed è VIOLENZAchiedi aiuto* "

I manifesti verranno forniti dall' ufficio Pari Opportunità dei Comuni della Valdelsa

La procura si impegna a pubblicare tutta la documentazione aggiornata sul suo sito ufficiale sotto la voce "Contrasto alla violenza di genere"

La Prefettura si impegna a organizzare una raccolta dati specifica da parte delle Forze dell'Ordine sulle denunce pervenute alle forze dell'Ordine

ART 8

SENSIBILIZZAZIONE / FORMAZIONE E SPECIALIZZAZIONE

La Procura si impegna a partecipare agli eventi formativi di iniziativa dei Comuni (Centro Pari Opportunità Valdelsa) o del Tavolo Valdelsa qualora ritenga che il tema sia utile alla formazione dei propri operatori. A sua volta la Procura può estendere occasioni formative, da essa promosse, ai soggetti della Rete per favorire una maggiore integrazione fra i saperi inerenti al contrasto della violenza di genere.

I firmatari del presente protocollo possono anche **coprogettare** a) eventi formativi su temi specifici come, a titolo di esempio, il Ciclo della violenza, la valutazione del rischio, le caratteristiche della donna vittima di violenza, le caratteristiche dei maltrattanti, la sindrome post traumatica da stress, il divieto di mediazione familiare, gli indicatori dell'abuso sessuale ed altri temi che si paleseranno; b) eventi di scambio di buone pratiche e tavoli interdisciplinari utili allo sviluppo di una risposta sempre più efficace.

ART 9

DISPOSIZIONI RELATIVE AL FUNZIONAMENTO DEL TAVOLO/RETE VALDELSA (RETE INTERISTITUZIONALE) PER LA PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DONNE VITTIME DELLA VIOLENZA DI GENERE

Con il presente atto, i firmatari confermano che *Il Tavolo/Rete Valdelsa per la protezione e messa in sicurezza delle donne vittime della violenza di genere*, coordinato dall'Ufficio pari opportunità dei comuni della Valdelsa è la sede dove si pianifica e costruisce un sistema integrato di contrasto alla violenza di genere e si cura lo sviluppo della rete. E pertanto,

La Procura di Siena si impegna a:

- Indicare uno o più referenti per la rete che sarà registrato nell'albo dei referenti del Tavolo Val d'Elsa tenuto dal Cpo Val d'Elsa e a comunicare eventuali sostituzioni.
- Intraprendere un confronto permanente attraverso percorsi formativi e/o seminari, riunioni ad hoc, con il fine di sviluppare la conoscenza reciproca e le metodologie d'interazione;
- Analizzare le necessità che la rete dovrebbe colmare e ad individuare le soluzioni operative;
- Accordarsi su modalità d'interazione sempre più efficaci nell'affrontare le problematiche delle donne vittime di violenza di genere.
- Produrre una relazione quantitativa e qualitativa con riferimenti specifici al territorio della Valdelsa che andrà ad integrare i dati dell'osservatorio locale (numero di casi, soggetti coinvolti, forme di violenza, procedimenti in corso, ritrattazione delle vittime, condanne ecc.) e di volta in volta potranno essere concordati gli elementi da segnalare.

La Prefettura di Siena si impegna a:

- Indicare uno o più referenti per la rete che sarà registrato nell'albo dei referenti del Tavolo Valdelsa tenuto dal Cpo Val d'Elsa e a comunicare eventuali sostituzioni;
- Istituire un Osservatorio dedicato alla Violenza di genere/domestica per conoscere a) frequenza, diffusione, andamento, distribuzione del fenomeno laddove emerge, b) le azioni del sistema preposto alla prevenzione, alla protezione e alla messa in sicurezza delle donne e dei minori vittime, c) le azioni di repressione degli autori.

I Comuni associati s'impegnano a:

Attraverso la Presidente del Cpo Val d'Elsa

- Convocare annualmente il Tavolo per fare un bilancio sull'attuazione dei vari punti del protocollo, del piano annuale di intervento e per formulare e condividere il nuovo piano annuale di intervento;

Attraverso i Sindaci, le Giunte e i Consigli dei Comuni Associati,

- Individuare risorse volte ad implementare nel territorio della Val d'Elsa la capacità di proteggere e mettere in sicurezza le donne vittime di Violenza di genere e a valutare annualmente la propria capacità di aumentare le risposte di protezione e sicurezza date alle donne (risorse in natura e finanziarie).

Attraverso l'Ufficio Pari Opportunità (CPO)

- A coordinare il Tavolo istituzionale locale contro la violenza.
- A curare lo sviluppo di una rete locale che agisce secondo protocolli operativi conosciuti, condivisi e aggiornati
- A raccordarsi con i singoli soggetti della rete su loro richiesta o qualora si configuri la necessità di farlo in relazione all'attuazione del presente protocollo e alla sua implementazione.
- A raccogliere le proposte provenienti dalla rete o dai suoi singoli punti ed a collaborare nell'individuazione degli strumenti e dei canali utili a realizzarle
- A dare visibilità alla rete e a facilitarne l'accesso a tutta la cittadinanza;

- A sostenere in compartecipazione (con collaboratrici/tori propri o con risorse economiche reperite su bandi) le attività di sensibilizzazione e formazione rivolte agli operatori e operatrici della rete
- A promuovere conoscenza delle buone pratiche sperimentate da altri territori e soggetti.
- Ad acquisire ogni anno secondo un budget definito testi sociologici specialistici sul tema Violenza di genere e Educazione di genere per il Centro di documentazione / biblioteca del CPO che saranno dati in prestito ai soggetti della rete che ne fanno richiesta.

Le parti, letto, approvato e sottoscritto

Comune di Casole d'Elsa *PR* il Sindaco Andrea Pieragnoli per il sindaco Vittorio Bedi

Comune di Colle di Val d'Elsa il Sindaco Alessandro Donati A. Donati

Comune di Poggibonsi il Sindaco David Bussagli D. Bussagli

Comune di Radicondoli il Sindaco Francesco Guarguaglini F. Guarguaglini

Comune di San Gimignano *PR* il Sindaco Andrea Marrucci A. Marrucci

Prefettura di Siena il Prefetto Armando Gradone A. Gradone

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena il Procuratore Salvatore Vitello S. Vitello

Poggibonsi , 25 novembre 2019

Normativa che costituisce premessa del Protocollo fra la Procura presso il Tribunale di Siena, la Prefettura di Siena e i Comuni dell'Altavaldelsa di Casole d'Elsa, Colle di Val d'Elsa, Poggibonsi, Radicondoli e San Gimignano.

Normativa Internazionale e Europea

- Patto internazionale sui diritti civili e politici ,ratificato il 15 12 1978.
- Convenzione ONU sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, ratificata nel 1985 e il protocollo opzionale ratificato il 22 12 2000.
- La convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 5 settembre 1991.
- Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla eliminazione della violenza contro le donne, adottata il 20 dicembre 1993 che considera violenza tutte le forme di aggressioni fisiche, sessuali o psicologiche a danno delle donne.
- Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, entrata in vigore il 1° luglio 2000, ratificata con Legge 20 marzo 2003 n. 77.
- Statuto di Roma di istituzione della corte penale internazionale del 17 luglio 1998, ratificato dall'Italia il 26 luglio 1999. Comprende le disposizioni in materia di protezione di donne e minori contro varie forme di violenze, specificate e elencate in vari articoli.
- Convenzione del Consiglio di Europa per combattere la violenza contro le donne e per la lotta contro la tratta degli esseri umani del 16 05 2005
- Convenzione Internazionale contro il crimine organizzato transnazionale, ratificato il 2 agosto 2006.
- Convenzione internazionale per i diritti delle persone disabili del 13 12 2006, firmata dall'Italia il 30 3 2007 non ancora entrata in vigore.
- Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali firmata a Lanzarote il 25 ottobre 2007 e ratificata dall'Italia con Legge 1 ottobre 2012 n 172
- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica , firmata a Istanbul l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con Legge 27 giugno 2013 n 77
- Direttiva 2011/93/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 in materia di lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia minorile, ratificata dall'Italia con Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n.39
- Direttiva 2012/29/UR del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato ratificata dall'Italia col Decreto Legislativo 15 dicembre 2015, n 212.
- Legge 15 febbraio 1996, n 66 "Norme contro la violenza sessuale"
- Legge 3 agosto 1998 n. 269 " Norme contro lo sfruttamento della prostituzione e pornografia"
- Legge 8 novembre 2000 n.328 " Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali "
- Legge 4 aprile 2001 n. 154 " Misure contro la violenza nelle relazioni familiari"
- Legge 11 agosto 2003 n 238 " Misure contro la tratta delle persone"
- Legge 6 febbraio 2006 n.38 " Lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e pedopornografia anche a mezzo internet"

- Legge 23 aprile 2009, n.38 “ Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori”
- Legge 4 giugno 2010 .96 “ Disposizione per l’adempimento di obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alla Comunità Europee – Legge comunitaria 2009 attuativa della norma comunitaria n. 2201/220/GAI del 15.3.2001 in tema di protezione e tutela delle vittime nel procedimento penale
- Legge 15 ottobre 2013, n.119 “ Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93 recante disposizione urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province”.
- Linee guida Nazionali per le Aziende Sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio sanitaria alle donne vittime di violenza, Decreto del Presidente del Consiglio, 24 novembre 2017

Normativa Regione Toscana

- Legge regionale toscana n.59 del 16 novembre 2007 “*Norme contro la violenza di genere*”.
- Le linee guida regionali della Toscana Contro la violenza di genere delibera n°291 -8 marzo 2010
- Delibera n. 831/2018 “Approvazione del protocollo di intesa per l’attuazione delle linee di indirizzo giuridico-forensi della rete regionale codice rosa”;

Documenti di interesse

Atti della Scuola Superiore di Magistratura Scandicci maggio 2019 “ Violenza domestica e Violenza di Genere: Uffici giudiziari a confronto

Atti della Commissione Parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere del 5 marzo 2018

Rapporto 2018 al Consiglio d’ Europa (Greivio) delle associazioni di donne sull’attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia.